

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Sabato 27 agosto 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

**LA PROTESTA.** L'intervento di ripascimento eseguito dalla Provincia lungo il litorale non ha dato gli effetti sperati

## Troppo pietrisco, disagi per i bagnanti A Caucana una spiaggia per «fachiri»

**Per i bambini e gli anziani l'accesso al mare diventa estremamente difficoltoso. E scoppia anche la polemica tra il Comune e l'ente di viale del Fante**

**Marcello Di Grandi**

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Un intervento di ripascimento, voluto dalla Provincia regionale che non ha sortito gli effetti sperati. Il pietrisco disseminato sull'arenile di Caucana e Casuzze, continua a sollevare un vespaio di polemiche. "La spiaggia dei «fachiri» - spiega Franco Fadelli, un turista marchigiano in vacanza nel litorale di Santa Croce - con tanto pietrisco che rende difficoltoso l'accesso al mare. Sembra strano che sia stato utilizzato del materiale simile al pietrisco usato per fare il calcestruzzo". Per i bambini e gli anziani l'accesso al mare è estremamente difficoltoso. "Abbiamo preferito trascorrere le nostre vacanze altrove - aggiunge Vincenzo Tumino - la scorsa stagione i miei figli hanno avuto delle abrasioni ai piedi per colpa di questo assurdo intervento". Il ripascimento della spiaggia di Caucana è stato ultimato nel 2008 e i risultati, già in parte visibili, saranno definitivi con il passare del tempo. "Come associazione ambientalista abbiamo chiesto al Comune di in-

tervenire per la pulizia capillare dell'arenile - aggiunge Salvatore Mandarà, presidente di Fare Ambiente - in tutta la stagione estiva, di fatto, non è stato realizzato alcun tipo di intervento per eliminare buona parte del pietrisco accumulato sulla spiaggia".

Il sindaco Lucio Schembari replica. "Semmai è la Provincia regionale ad effettuare gli interventi visto e considerato che il ripascimento tanto contestato è stato fatto dall'ente di viale del Fante. Al consigliere Mandarà suggerisco di rivolgersi ai suoi as-

essori di riferimento e non al sottoscritto". Il progetto di ripascimento della spiaggia di Casuzze e della ricostruzione del costone di fronte al parco archeologico di Caucana prevede altri due interventi. Un primo stralcio riguarderà il rifacimento del muro di sostegno di fronte agli scavi archeologici di Caucana, crollato a causa delle onde. Il secondo intervento sarà invece il ripascimento della spiaggia di Casuzze notevolmente ridotta a causa dell'azione di erosione del mare. (PMDG)

**LETTERA AL SINDACO** da parte dell'«Unsic»

## **Frigintini, altre proteste per i disservizi idrici**

●●● Frigintini «soffre» per un totale ingestibile disservizio idrico in tutti i quartieri. Il presidente dell'Unsic e consigliere provinciale, Ignazio Abbate, ha scritto per questo al sindaco, Antonello Buscema, lui che conosce i problemi frigintinesi anche perchè risiede nel posto, lamentando il fatto che giornalmente viene a mancare l'acqua, un problema che non garantisce a famiglie ed esercizi commerciali di avere il giusto approvvigionamento per una civile coesistenza.

“Voglio precisare – dice Abbate - che i tecnici e il personale dell'Ufficio Idrico comunale hanno messo in campo il massimo dell'impegno per risolvere il problema, ma questo non ha prodotto nessun risultato, perché a mancare è

stata una giusta programmazione degli interventi strutturali. Tutto ciò mi preoccupa. In queste ore oltre ai cittadini, mi hanno contattato uffici pubblici, scuole, esercizi commerciali, centri sociali e le società operaie perchè erano senz'acqua. Sono passati quattro anni da quando ho iniziato a inviare inviti e suggerimenti, proposti anche dai cittadini di Frigintini, che sono stati interamente ignorati dai rappresentanti degli Enti. Spero per l'ennesima volta, anche se in ritardo, che si prendano in considerazione i suggerimenti che sono stati dati, quali quelli che con poche decine di migliaia di euro si potrebbe risolvere definitivamente il problema dell'approvvigionamento idrico di Frigintini”. (\*SAC\*)

### **CARAPEZZA E IL «SOGNO ERETICO TOUR» A RAGUSA**

Caparezza arriva a Ragusa, portando anche nel capoluogo ibleo il suo "Sogno Eretico Tour". L'artista pugliese scaldere il pubblico con il suo rap irriverente, mai banale. Il concerto è in programma per sabato 3 settembre alle ore 21,30 allo stadio "Aldo Campo". Un importante evento per la città, presentato ieri mattina in conferenza stampa presso il palazzo della Provincia regionale di Ragusa. Presenti l'organizzatore della tappa ragusana, Marcello Cannizzo, il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore provinciale allo Spettacolo Piero Mandarà, l'assessore allo Spettacolo del Comune di Ragusa Francesco Barone. Musica ma non solo, anche denuncia verso i temi caldi del nostro Paese, con lo sguardo critico ma allo stesso tempo ironico che Caparezza sa dare. Un concerto reso possibile grazie alla sinergia tra Provincia e Comune di Ragusa, che lo hanno appoggiato con grande determinazione. Nel corso della conferenza stampa è stata sottolineata la valenza sociale delle tematiche trattate dal cantante, chiarendo anche il senso del titolo del suo ultimo album, che dà anche il nome alla tournée. Il termine "eretico", infatti, non si riferisce a nulla di satanico o miscredente. Il riferimento è alla situazione attuale dell'Italia, alle sue problematiche, agli "eretici" di oggi, che non hanno voce, con riferimento a personaggi storici che sono stati accusati d'eresia nel passato, come Giordano Bruno, Savonarola, Giovanna d'Arco e Galileo. Per Caparezza oggi l'eretico è chi cerca di dire ciò che pensa e per questo viene imbavagliato. Non a caso il boia è una figura ricorrente nella produzione del cantante, e una figura che salirà anche sul palco. Si tratta infatti di uno spettacolo dalla forte valenza teatrale, con cambi di scena e costumi che in modo pittoresco accompagneranno i brani dell'artista. All'eresia si lega la denuncia che il rapper fa su un delicato problema di oggi, la fuga dei cervelli, che sta al centro di canzoni come "Goodbye malinconia". Per la tappa iblea i biglietti sono ancora in prevendita e si potranno acquistare anche la sera dello spettacolo.

**PROVINCIA.** Il concerto è in programma per il prossimo sabato con inizio alle 21.30

## Il «Sogno Eretico» di Caparezza Attesa per il concerto al «Campo»

●●● Sabato 3 settembre alle 21.30 allo stadio Aldo Campo Caparezza porta il suo «Sogno Eretico Tour». L'evento è stato presentato ieri mattina in conferenza stampa alla Provincia dall'organizzatore Marcello Cannizzo, dal presidente della Provincia Franco Antoci, dall'assessore provinciale allo Spettacolo Piero Mandarà, e dall'assessore alla Cultura del Comune di Ragusa Francesco Barone. Musica ma non solo, anche denuncia verso i temi caldi del nostro Paese, con lo sguardo critico ma allo stesso tempo ironico che Caparezza sa dare. Un concerto reso possibile grazie alla sinergia tra Provincia e Comune di Ragusa, che lo hanno appoggiato con grande determinazione.

Ieri mattina è stata sottolineata la valenza sociale delle tematiche trattate dal cantante, chiarendo anche il senso del titolo del suo ultimo album, che dà anche il nome alla tournée. Il termine "eretico", infatti, non si riferisce a nulla di satanico o miscredente. Il riferimento è alla situazione attuale dell'Italia, alle sue problematiche, agli "eretici" di oggi, che non hanno voce, con riferimento a personaggi storici che sono stati accusati d'eresia nel passato, come Giordano Bruno, Savonarola, Giovanna d'Arco e Galileo. Per Caparezza oggi l'eretico è chi cerca di dire ciò che pensa e per questo viene imbavagliato. Dal palco di Ragusa Caparezza lancerà anche messaggi sull'importanza della guida sicura e contro l'utilizzo di alcool. Per la tappa del 3 settembre i biglietti sono ancora in prevendita e si potranno acquistare anche la sera dello spettacolo. (G.M.)

## **PROPOSTA DI AIELLO**

# **«Vecchia denominazione per il liceo classico»**

Ripartire il liceo classico di Vittoria alla vecchia denominazione. A chiederlo il consigliere comunale del Movimento Democratico Territoriale, Francesco Aiello, che ricorda come alcuni anni fa, nella fase di accorpamento con il Liceo Scientifico "Cannizzaro", il Ginnasio è stato privato della storica intitolazione a "Rosario Cancellieri", sindaco della Città nonché politico, da tutti ritenuto onesto e capace, dell'Ottocento. Rivolgendosi all'assessore provinciale alla Pubblica istruzione, il vittoriese Riccardo Terranova, Aiello ricorda come Cancellieri ebbe ampio merito nell'istituzione dello liceo in questione ed afferma che questa "mutilazione" ha, nei fatti, cancellato dalla memoria storica una delle scuole più importanti della Città, suscitando indignazione in molti cittadini.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana



## CAMERA DI COMMERCIO

Imminenti le elezioni per il rinnovo del vertice ma non c'è ancora unanimità. Il presidente in carica «Pensiamo ad una collaborazione con tutte le parti per uscire dal tunnel»

# Cascone: «Andiamo avanti»

«Vorrei fare il presidente di tutti, non di un comparto, in vista di sfide decisive»

Le trattative "politiche" sono già in corso ormai da giorni in vista del rinnovo della carica di presidente della Camera di Commercio di Ragusa per il quinquennio 2011-2016. Anche ieri pomeriggio il presidente provinciale della Cna, Giuseppe Massari, ha cercato di trovare il consenso da parte di Confcommercio provinciale sul nome di Pippo Cascone, quale futuro presidente della Camera di Commercio di Ragusa.

Cascone è attualmente il presidente dell'organismo camerale ma è alla guida dell'ente da circa un anno, in quanto ha preso il posto del compianto Pippo Tumino. La Confcommercio, che è apparentata con la Cna, farà sapere nelle prossime ore il suo punto di vista. Nel frattempo il presidente Cascone esplicita pubblicamente la sua disponibilità a proseguire un progetto complessivo che riguardi ovviamente tutte le categorie, sulla scia del lavoro che ha già compiuto negli ultimi mesi.

Presidente, c'è dunque la sua disponibilità? «Assolutamente sì, è già nelle mani della mia organizzazione, la Cna, perché pensiamo ad un progetto che ci veda pronti a proseguire le azioni che abbiamo intrapreso anche per far fronte alla grave crisi dell'economia provinciale. In un anno non ho avuto modo di potermi esprimere al meglio ma sono convinto che anche con l'aiuto di Confcommercio, con pari dignità, potremo portare avanti questo proficuo rapporto di collaborazione, in una direzione di continuità anche rispetto alla presenza nella Sac di Catania, secondo una formula che è risultata vincente. La mia disponibilità è a 360 gradi perché non voglio certo essere il presidente di un comparto ma il presi-

dente di tutti. Penso di averlo già dimostrato. Non sono stato un presidente burocrate ma un presidente imprenditore e dunque a fianco delle imprese».

Il progetto di Cascone, che ha già trovato anche segnali positivi da altri comparti, come sindacati, agricoltura e industria, è anche quello di rendere ancora di più la Camera di Commercio la casa delle imprese. Per proseguire in tal senso la Confcommercio è magari chiamata a fare un piccolo passo indietro, come in fondo fece anche la Cna dieci anni fa quando fu eletto il presidente Riccardo Roccella. Naturalmente i ragionamenti dell'Ascom saranno ultimati nelle prossime ore e si potrà capire cosa fare anche in vista della convocazione, per le 11 dei 7 settembre prossimo, del consiglio generale, dopo la nomina da parte dell'Assessorato regionale alle Attività Produttive, per eleggere il nuovo presidente.

Cascone ribadisce: «L'attenzione sarà ovviamente per tutti i comparti, non solo per chi è apparentato. Pensiamo già a progetto di internazionalizzazione con la speranza di trovare i giusti agganci lungo la costa Nord dell'Africa dove, anche per la ricostruzione, le imprese locali iblee potranno avere un grosso ruolo».

M. B.

**REFERENDUM.** A presentare l'iniziativa, lanciata su scala nazionale dal leader Di Pietro, è stato il coordinatore provinciale Gianni Iacono

## Idv contro la legge elettorale e le province Via alla raccolta di firme per l'abrogazione

● L'obiettivo del partito è quello di mettere insieme circa mille nominativi per ciascun quesito

**Le firme dovranno essere consegnate agli organismi centrali del partito in una prima tranche entro il 12 settembre, in una seconda entro il 19 settembre.**

**Gianni Nicita**

●●● Torna nuovamente in piazza Italia dei Valori per la raccolta di firme per il referendum abrogativo della attuale legge elettorale «porcellum» e delle firme per promuovere una legge di iniziativa popolare per l'abolizione delle province. Questi due quesiti lanciati dal partito a livello nazionale vedranno il partito in piena attività anche in provincia come ha spiegato ieri il coordinatore provinciale Gianni Iacono nel corso di una conferenza stampa.

«Il partito, in provincia di Ragusa - ha detto Iacono - ha come obiettivo la raccolta di 1000 firme per ciascuna delle due iniziative, e tali firme dovranno essere consegnate agli organismi centrali del partito in una prima tranche entro il 12 settembre, in una seconda en-

tro il 19 settembre e a saldo entro il 24 dello stesso mese per permettere il controllo in vista della consegna in Cassazione fissata per il 30 settembre. Riuscire ad avviare l'iter del referendum abrogativo delle legge elettorale che ha tolto agli elettori la possibilità di esprimere le preferenze, affidando inve-



**Devono essere i cittadini a scegliere i propri rappresentanti**

ce alle segreterie dei partiti o peggio ancora alle mani di un solo leader la scelta di chi potrà e dovrà andare a sedere in parlamento, significherà restituire ai cittadini la possibilità di scegliere da chi intendono essere rappresentati e a questi poter chiedere conto e ragione del loro operato». Queste le motivazioni che lo stato maggiore di Idv, (insieme al coordinatore provinciale Giovanni Iacono c'erano il suo vi-

ce Pietro Savà, Bernadette Alfieri del direttivo provinciale, nonché i coordinatori cittadini e i referenti di Acate, Chiaramonte, Comiso, Giarratana) ha esposto agli organi di stampa cittadini nel presentare la raccolta di firme per il referendum abrogativo della legge elettorale. Le firme verranno raccolte secondo questo calendario: sabato 3 e sabato 10 settembre in piazza Poia ad Ibla dalle 17 alle 24 ed in piazza Duca degli Abruzzi a Marina di Ragusa dalle 17 alle 22; domenica 4 e domenica 11 in piazza Duca degli Abruzzi dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 22. Sabato 17 settembre dalle 10 alle 13 in piazza Libertà e domenica 18 settembre dalle 18 alle 24 in piazza Poia ad Ibla.

Per quanto riguarda la legge di iniziativa popolare per l'abolizione delle province, Iacono si è detto certo che al di là delle diversità di vedute sull'utilità degli enti Province si rende necessario intanto procedere ad un loro azzeramento, anche in considerazione dei loro costi e, spesso, delle loro inefficienze. (TGN)

**CENTRO DIURNO PER MINORI.** L'impegno di alcuni studenti universitari

## **Solidarietà, l'esempio arriva anche dai giovani con il «Progetto estate»**

SCICLI

●●● Non è tutto negativo nella società. Ci sono casi che fanno intendere come i giovani amano la positività e la solidarietà lasciandosi dietro un mondo oggi, forse, anonimo. re quegli episodi che mettono in rilievo messaggi di speranza per il futuro". La consigliera provinciale del Partito Democratico, Venera Padua, era stata promotrice, nel dopo Ferragosto di una forte azione di sensibilizzazione volta a chiedere un momento di riflessione in una seduta

del prossimo Consiglio comunale. "Proprio a Scicli, nonostante i fatti delle notte ferragostane - afferma Venera Padua - ci sono tanti esempi di speranza forte, esempi che, sul versante della solidarietà, ci fanno sperare sul fatto che il mondo, anche dalle nostre parti, può davvero diventare migliore". Fa riferimento al progetto estate 2011 (finanziato dal Comune di Scicli) al "Centro diurno per minori al Rosario" che, durante il periodo invernale, fornisce assistenza ad

una trentina di ragazzini, figli di famiglie svantaggiate. Il gruppo di ragazzini ha usufruito, durante il periodo estivo, dell'aiuto di un gruppo di studenti universitari, provenienti dal Nord Italia, non si fosse alternato, prestando servizio di volontariato ogni quindici giorni, rispondendo al meglio alle esigenze del centro. "I piccoli che ogni anno si recano al Centro - aggiunge Venera Padua - hanno potuto, così, continuare a frequentarlo e, soprattutto, grazie alla disponibilità di questi ragazzi, stimolati da uno studente universitario del posto, hanno avuto l'opportunità di trascorrere un'estate all'insegna della tranquillità e del sano divertimento, con parecchie puntatine in spiaggia". (P10)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

## I nodi della Regione

# Terzo Polo a rapporto da Lombardo "Nessuna giunta politica con il Pd"

*Il governatore sui tagli: dimezzare l'indennità dei deputati*

**ANTONIO FRASCHILLA**

IL TERZO Polo dice «no» alle richieste del Pd che chiede alleanze politiche subito, stop al governo tecnico, elezioni anticipate e primarie. Dopo un vertice durato poco più di un'ora, al quale polemicamente non hanno partecipato gli esponenti democratici, i rappresentanti del Terzo Polo, Fli e Udc in testa, hanno ribadito il «no» alle primarie perché «il candidato alla presidenza rimane Lombardo» e chiuso la porta a governi politici. L'unica apertura è arrivata da Fli che si è detta disponibile «ad alleanze con i democratici nelle prossime amministrative» e al voto anticipato alla Regione «ma solo se si andrà al voto anche a livello nazionale». Giunta politica subito? «Non se ne parla nemmeno», dicono i finiani. E per tutta risposta i democratici annunciano il «congelamento» della collaborazione all'Ars con la maggioranza.

Lombardo, anche per evitare rotture clamorose con il partito di Bersani, ribadisce che incontrerà i democratici che con loro «il rapporto deve continuare», dicendosi poi favorevole ad altri tagli ai costi della politica come «la riduzione del 50 per cento dell'indennità dei parlamentari regionali».

Il vertice del Terzo Polo, convocato da Lombardo a Palazzo d'Orleans, di fatto però sancisce un momento di rottura con il Pd. Al-

**Fli e Udc ribadiscono il no alle primarie  
"Il candidato alla presidenza rimane Raffaele"**

L'incontro partecipano Carmelo Briguglio e Livio Marrocco di Fli, il senatore dell'Mpa Giovanni Pistorio, i deputati Giovanni Ardizzone e Salvatore Lentini dell'Udc e gli onorevoli Nunzio Cappadona e Riccardo Savona di Alleanza per la Sicilia. Ad aprire i lavori Lombardo, che chiede «il parere dei convenuti» sulle richieste del Pd. I più netti nella risposta sono i finiani: «L'attuale governo tecnico può diventare politico non cambiando la formula, ma per le cose che saprà fare per i siciliani» — dice Briguglio — «Se Lombardo deciderà di cambiare qualche assessore tecnico di riferimento del Pd perché ha deluso, noi non opporremo certo veti». Fli apre a possibili alleanze politiche col Pd «per le amministrative» nelle grandi città come Palermo, Agrigento e Trapani, che il prossimo anno andranno al voto: «A Palermo l'amministrazione è stata un disastro ed è impensabile che Fli possa allearsi col Pdl — annuncia Briguglio — Potremmo presentarci da soli come Terzo Polo, oppure allearci col Pd».

Fli dice «sì» al voto anticipato di un anno alla Regione per proporre un «governo d'emergenza» con il Pd, ma solo «se si voterà in concomitanza con le elezioni politiche»: «Ma in condizioni ordinarie — precisa l'esponente futurista —

non ha senso parlare di un nuovo governo politico tra chi ha vinto le elezioni, come noi, e chi le ha perse come il Pd». Sulla stessa lunghezza d'onda è l'Udc, che si affida a una nota del suo coordinatore regionale, Gianpiero D'Alia: «Le dichiarazioni di Briguglio sulle alleanze a livello regionale sono condivisibili e di buon senso» — dice — «Mi auguro che il Pd adessia in grado in tempi rapidi di fare chiarezza al suo interno».

Lombardo in serata cerca di evitare strappi clamorosi con i democratici: «Quella con il Terzo Polo è stata una riunione costruttiva, anche se con alcune assenze giu-

**Unica apertura da parte dei finiani  
"Accordo possibile sulle elezioni amministrative"**

stificate per questi ultimi giorni di vacanza», dice riferendosi a D'Alia che era a Stromboli. «Nel corso della riunione è stato ribadito il rapporto privilegiato con il Pd — aggiunge — Occorre proseguire sulla strada del taglio agli sprechi». Lombardo si è detto quindi favorevole alla riduzione dell'in-

dennità dei deputati, ha ripetuto l'intenzione di mettere online le denunce da parte di cittadini su regionali fannulloni e lanciato un appello all'ex liquidatore dell'Eas, Marcello Massinelli, affinché rinunci alla richiesta di 7,7 milioni di euro: «Se c'è un ufficio dove non si fa niente, segnaliamolo in maniera tale che si possa intervenire — dice — Penso poi che andrebbe ridotto del 50 per cento lo stipendio degli onorevoli regionali perché novemila euro, piuttosto che diciottomila, credo che rimangano comunque un'indennità decente. Invito inoltre Massinelli a rinunciare al compenso richiesto per una questione di pudore». «Ai tempi del governo Cuffaro, Lombardo non mi pare avesse tutto questo senso del pudore», ribatte Massinelli.

L'opposizione va all'attacco: «La maggioranza si sta liquefacendo sotto il sole d'agosto — dice il coordinatore del Pd siciliano, Giuseppe Castiglione — Anche plasticamente, con le immagini che vengono da Stromboli, si ha l'idea di un governo in vacanza». «La maggioranza di governo è in totale confusione», aggiunge il coordinatore regionale di Forza del sud, Pippo Fallica.

## CRISI ECONOMICA e politica regionale

■ **Picche e ripicche.** Il segretario dei Democratici: «Mi hanno chiamato in tre e ho spiegato perché non sarei andato». Briguglio: «Non era invitato»

■ **I nodi sul tappeto.** Mentre Fli non vuole cambiare formula di governo e rivuole Lombardo presidente, il Pd chiede le primarie e un'intesa politica

# Il Pd pianta in asso il vertice di Giunta insorgono i finiani

Lombardo minimizza ma accusa il colpo  
Il Terzo polo: «Lupo chiarisca nel partito»

LILLO MICELI

PALERMO. Il presidente della Regione, Lombardo, ha tentato di minimizzare sull'assenza del Pd al vertice di maggioranza che si è svolto ieri a palazzo d'Orléans, mantenendo un profilo istituzionale per non perdere di vista i gravi problemi che implica la manovra varata dal governo Berlusconi lo scorso 13 agosto, soprattutto nelle Regioni a statuto speciale come la Sicilia. Ciò non ha impedito la polemiche nate dall'assenza del Pd allo stesso vertice: un'assenza annunciata dal segretario del partito, Lupo, che ha chiesto, prima di affrontare le questioni economiche, di chiarire la natura dell'alleanza che sostiene il Lombardo-quater, dopo che lo stesso Pd aveva dichiarato conclusa l'esperienza del governo tecnico.

Per evitare che all'esterno si parlasse di crepe nella coalizione, il coordinatore regionale di Fli, Briguglio (e non solo lui), ha sostenuto che quella di ieri non era una riunione «di maggioranza», ma del Terzo polo. Una ricostruzione smentita dallo stesso Lupo: «Ho avuto tre richieste d'invito: la prima da parte della segretaria del presidente della Regione; poi, mi ha chiamato il senatore Pistorio; quindi, ho parlato con Lombardo al qua-

le ho spiegato perché il Pd non avrebbe partecipato al vertice. Anche il capogruppo all'Ars, Cracolici, è stato invitato».

Per Lupo, «se non c'è il presupposto sull'accordo politico, di cosa parliamo? Chiediamo da mesi un incontro con tutto il Terzo polo per capire se hanno una linea politica unica. Non ci possono chiedere di condividere proposte che discendono dal governo tecnico la cui esperienza abbiamo dichiarato conclusa. Se ci fosse stato D'Alia al vertice, si sarebbe potuto invertire l'ordine dei lavori». Il Pd, com'è noto, chiede che l'attuale coalizione di trasformi in alleanza politica. E

inoltre: elezioni regionali anticipate l'anno venturo, e la designazione del candidato alla presidenza della Regione con il meccanismo delle primarie.

Briguglio, insieme con il capogruppo all'Ars, Marrocco, però, ribalta il ragionamento del Pd: «L'attuale governo tecnico, presieduto da Lombardo, può diventare politico non cambiando formula, ma solo in base alle cose che saprà fare per i siciliani. Sono necessari due segnali immediati: abolizione di tutte e nove le Province e dei loro costosi apparati, senza discriminazioni tra territori di serie A e di serie B, e un piano per l'occupazione giovanile, da finanziare con i fondi Ue non utilizzati, che punti sulle imprese riducendo il costo del lavoro per ogni assunzione». Quindi, per Fli, ferma restando l'indisponibilità sul piano politico, sarebbe una perdita di tempo «attardarsi nel dibattito sul cambiamento della struttura e della composizione della giunta regionale che non sarebbe capito dalle famiglie siciliane».

Briguglio e Marrocco, comunque, un'apertura al Pd l'hanno fatta, ipotizzando di trasformare l'attuale maggioranza di governo (Pd-Mpa-Udc-Fli-Aps), in un cartello elettorale in occasione del-

le amministrative della prossima primavera quando si voterà, fra l'altro, per eleggere i sindaci di Palermo, Trapani e Agrigento. Briguglio si è spinto ancora oltre, nell'accettare eventuali elezioni regionali anticipate, purché concomitanti con le politiche, ma a condizione che il candidato alla presidenza della Regione sia ancora Lombardo.

Bastone e carota che, però, Lupo non accetta: «L'assemblea del Pd ha stabilito che il presidente della Regione sarà designato con le primarie, nessuno vieta a Lombardo di parteciparvi». E di rimando, Briguglio: «Quando mai il Pd ha fatto le primarie laddove ha avuto presidenti di Regione uscenti?».

Insomma, il Pd in quanto socio di maggioranza intenderebbe dettare le regole dell'alleanza, mentre il Terzo polo che in Sicilia ha la sua maggior forza (Briguglio ha ricordato a Lombardo di essere uno dei capi nazionali), non accetta di andare a rimorchio. Fino a qual punto potrà essere tirata la corda? Il coordinatore dell'Udc, D'Alia, nel giudicare dettate da buon senso le proposte di Briguglio, non ha perso l'occasione, anche se a distanza, di lanciare la sua frecciata polemica: «Mi auguro che il Pd sia in grado in tempi rapidi di fare chiarezza al suo interno».

## Al vertice di maggioranza manca il Pd Terzo Polo critico, da Fli prime aperture

**Mpa, Udc, Fli e Aileati per la Sicilia: no ad una giunta politica, elezioni regionali anticipate al 2012 solo se coincidono con le politiche.**

**Filippo Passantino  
Giuseppina Varsalona**

●●● No ad una giunta politica, elezioni regionali anticipate al 2012 solo se coincidono con le politiche. Primarie? Il Terzo polo chiude le porte al percorso tracciato dal Pd. Esponenti di Mpa, Udc, Fli e Alleati per la Sicilia, convocati dal presidente Lombardo, si pronunciano in maniera compatta. Grande assente è il maggiore alleato del governatore, il Pd. Quello che doveva essere un vertice di maggioranza si è rivelato così un incontro tra i maggiori esponenti del Terzo polo. Presenti, tra gli altri, Giovanni Pistorio, Carmelo Briguglio, Livio Marrocco, Giovanni Ardizzone, Riccardo Savona e Nunzio Cappadona. A Palazzo d'Orleans ha fatto tappa anche il senatore del Pd, Giuseppe Lumia, assieme all'eurodeputato Rosario Crocetta e al sindaco di Niscemi, Giovanni Di Martino, per vicende relative al Comune siciliano.

Le condizioni poste dal Terzo

Polo lasciano uno spiraglio solo a qualche nuovo "innesto politico" nel governo tecnico, apprezzato da Fli e Udc. «Il Terzo Polo si reputa all'altezza di condurre un processo riformatore - spiega il senatore dell'Mpa, Giovanni Pistorio -. Si può discutere di elezioni anticipate soltanto se coincidono con quelle politiche». Per Carmelo Bri-

guglio, coordinatore regionale di Fli «si sta insieme in un governo politico e con assessori politici quando si sono vinte insieme le elezioni». Fli apre a possibili alleanze politiche col Pd solo per le amministrative nelle grandi città come Palermo, Agrigento e Trapani, che il prossimo anno andranno al voto. Perché il Pd ha declina-

to l'invito? «Non siamo andati perché prima di discutere di manovre vogliamo porre un problema politico sulle alleanze, il voto anticipato alla Regione e le primarie - dice il segretario del Pd, Giuseppe Lupo -. Per questo ho chiesto al governatore di convocare un nuovo vertice tutto politico prima del 21 settembre, data nella

quale dovrò riferire all'assemblea del mio partito». E mentre il segretario regionale dell'Udc, Giampiero D'Alia, chiede ai democratici di fare chiarezza al loro interno, l'assenza del Pd non preoccupa Lombardo: «Il Pd ha chiesto al Terzo polo una posizione unitaria su alcuni temi politici». Subito dopo il summit, le proposte saranno valutate dai democratici che dovrebbero incontrare Lombardo la prossima settimana. Un nuovo vertice del Terzo Polo potrebbe ripetersi tra una decina di giorni. All'incontro erano assenti Musotto, capogruppo all'Ars dell'Mpa, e i due esponenti dell'Udc: Giulia Adamo e D'Alia. Assenze che con quella del Pd determinano secondo il coordinatore regionale del Pdl, Castiglione, «uno sgretolamento della maggioranza». Il confronto si è aperto anche sulle riforme da varare all'Ars, come la sostituzione delle Province con i liberi Consorzi di Comuni e il decentramento delle competenze da parte della Regione. Fli e Udc hanno chiesto al presidente della Regione un piano per l'occupazione «che punti sulle imprese riducendo il costo del lavoro per ogni assunzione», ha ribadito il capogruppo di Fli all'Ars, Livio Marrocco. (GVA\* - FP)

**IL COMMENTO**

DEGLI 11 MILIARDI DI FINANZIAMENTI DISPONIBILI FINO AL 2013 LA REGIONE NE HA SPESO SOLO MENO DI UNO

## FONDI EUROPEI, LA SICILIA NON PUÒ PERDERLI

**E** il momento che il Parlamento nazionale venga in aiuto della Sicilia. È irrinunciabile, per non perdere i fondi europei, attenuare gli effetti perversi del cosiddetto «patto di stabilità»; un cappio, come vedremo di seguito, che soffoca quel poco di vitalità che resta ancora nell'Isola. È un'esigenza primaria per la Sicilia, che rischia di dovere restituire all'Europa le risorse assegnate e non spese; un danno ed una beffa che non potremmo certo consentirci.

La Sicilia ha un bisogno smisurato di investimenti: ha bisogno di lavoro vero ed ha bisogno che il differenziale economico con il resto del Paese non diventi permanente. E invece, dopo tre anni di crisi generalizzata, l'Isola si presenta stremata all'incontro (oggi) con la ma-

novra antideficit e (domani) con il federalismo fiscale. Vediamo di capire perché il patto di stabilità può compromettere l'uso dei fondi europei.

Cominciamo dai fondi europei che valgono per la sola Sicilia quasi 11 miliardi di euro, da spendere tra il 2007 ed il 2013. Ebbene, al dicembre scorso, le somme realmente spese dalla Sicilia ammontavano a meno di un miliardo di euro! Come dire che ci restano da spendere 10 miliardi!



### Bisogna attenuare gli effetti perversi del cosiddetto «patto di stabilità»

Per avere un'idea del ritardo, soltanto nel 2011 la Regione dovrebbe impegnare quasi 1,8 miliardi ed oggi corre il rischio, secondo la Corte dei Conti, di dovere restituire almeno 300 milioni. Il perché dei ritardi lo chiarisce la stessa Corte: «L'avvicinarsi di diverse giunte del governo regionale», «l'instabilità riguardante l'assetto organizzativo amministrativo», la «eccessiva polverizzazione delle iniziative» e, dulcis in fundo, «l'assenza di personale provvisto delle necessarie competenze»; vero paradosso in una Regione che affoga nei dipendenti pubblici!

E veniamo ora al patto di stabilità. Da dieci anni, tutte le regioni, le province ed i comuni italiani sono chiamati a concorrere al risanamento della finanza pubblica, concordando ogni

anno con lo Stato i tagli da effettuare per contenere la galoppante spesa pubblica. Compito questo in vero arduo ma che nel caso della Sicilia - dove la spesa corrente per stipendi e salari avanza come uno tsunami - appare davvero problematico! Come si è detto, i fondi europei hanno una dotazione complessiva di circa 11 miliardi di euro; il 50% arriva dalle casse europee, il 35% dallo Stato e l'ultimo 15% è cofinanziato dalla stessa Regione Siciliana.

Ebbene, per scelte incomprensibili delle burocrazie statali, è possibile escludere dal patto di stabilità la quota di finanziamento comunitaria, ma non è possibile farlo per la quota statale e per quella regionale; questo «inghippo burocratico», che obbliga a computare nel patto oltre 5 miliardi di euro, rischia di fare saltare il banco.

La Sicilia, infatti, si trova davanti ad una alternativa drammatica: non spendere i fondi per gli investimenti e restituirli all'Europa, perdendo l'ultimo treno per lo sviluppo, oppure spenderli, violare il patto di sta-

bilità e pagare una sanzione pecuniaria pari alla maggiore spesa fatta. Ora, anche a considerare i tempi lunghi della Regione nell'impegnare i fondi europei, tuttavia una riflessione va fatta; si chiama «patto» perché si concorda tra le parti e certo la Sicilia, quando si siede al tavolo delle trattative con lo Stato, in forza del proprio statuto non può avere le stesse prerogative di una regione ordinaria; ma invece accade tutto il contrario.

Si potrebbe dibattere a lungo sulla genesi di queste logiche «romane», ma oggi le fiamme della più grave recessione forse mai subita dai tempi dell'Autonomia regionale, lambiscono le nostre schiene e non sembra tanto il caso di andare per il sottile. I parlamentari nazionali potrebbero chiedere al Parlamento di escludere dal patto di stabilità i fondi europei anche per la quota statale e regionale, a patto (stavolta è il caso di dirlo!) che gli stessi fondi siano destinati realmente agli investimenti e non diventino ancora spese correnti camuffate da investimenti. **FONDI@GDS.IT**



# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

È la tesi del deputato del Pdl, Giuseppe Moles, docente universitario alla S. Pio V di Roma

## Meglio le province delle regioni Per questo vanno tenute le prime e soppresse le seconde

DI MARCO BERTONCINI

«**E**liminerei le regioni, non le province. Preferisco enti snelli e, quindi, più controllabili dai cittadini». Poche parole, controcorrente, fuori del coro, politicamente scorrettissime. Le ha pronunciate **Giuseppe Moles**, «deputato del Pdl, liberista, 44 anni, di Potenza, laureato in Scienze politiche e professore universitario alla S. Pio V di Roma, che ha come punto di riferimento politico Antonio Martino». Così lo presenta *La Gazzetta del Mezzogiorno*, come sintesi di un'intervista. In effetti, mentre contro le province (le province in quanto tali, indipendentemente dalla dimensione demografica) le voci che si alzano sono numerose, come parecchi sono coloro che propugnano la soppressione dei piccoli comuni (soppressione che, è bene ricordarlo, assolutamente non avviene con

è emersa l'assurdità di aver creato, da una semplice provincia qual era quella di Campobasso, una regione (il Molise) con due province (Campobasso e Isernia).

Il sindaco di Roma ha, con ragione, ricordato che vi sono municipi, interni a Roma capitale, più popolosi dell'intero Molise. Moles, però, avrebbe ragioni da vendere nell'opporsi all'istitu-

to regionale. I danni più gravi, in termini di costi, di burocrazia, di istituzioni, sono giunti proprio dalle regioni. Sul piano storico e politico, c'è da guardare indietro, agli anni fra il 1946 (quando s'insediò la Costituente) e il 1970 (quando si svolsero le prime elezioni nelle quindici regioni a statuto ordinario). Le previsioni sul disastro che avrebbero rappresentato le regioni si sprecarono: da **Ciccio Nitti** a **Giovanni Malagodi**, da **Alfredo Covelli** a **Luigi Ei-**

**naudi**, da **Giorgio Almirante** a **Vittorio Emanuele Orlando**, gli insigni personaggi che segnarono i guai futuri furono numerosi. Il grave è che la realtà andò ben oltre le più fosche previsioni.

Si noti che negli anni Sessanta, quando ancora dovevano sorgere le regioni a statuto ordinario, vera già un esempio palpabile, concreto, educativo diremmo, di quel che il nuovo ente avrebbe potuto significare: la Sicilia. E non si dica che si trattava di una regione a statuto speciale e di un caso a sé. Senza dubbio la Sicilia assomma il peggio, però aveva allora in nuce tutte le lezioni per far riflettere sui malanni recati dall'istituto regionale. Stupisce che fra gli eredi degli illustri nomi prima citati, con la solitaria eccezione di Moles, non si trova uno solo che rivendichi, sia pure come bandiera ideale, l'antiregionalismo. Grave è, in particolare, che tanto i liberali nel Pdl, quanto gli ex di An, abbiano sempre taciuto sulla questione.

— © Riproduzione riservata — ■

la manovra, la quale lascia sopravvivere tutti i comuni italiani, nessuno escluso), nei confronti delle regioni i dissenzienti non abbondano.

Semmai, l'obiettivo è il numero delle regioni. Numerosi esponenti politici (compresi i presidenti della Lombardia, **Roberto Formigoni**, e della Campania, **Stefano Caldoro**) asseriscono la necessità di accorpare svariate regioni, costituendo mega regioni. Qua e là

**MANOVRA BIS** Verso l'attuazione delle disposizioni del codice dell'amministrazione digitale

# Online i pagamenti per la p.a.

## La piattaforma DigitPa fornirà la connessione degli enti

DI ANTONIO CICCIA

**I**mpulso ai pagamenti informatici alle pubbliche amministrazioni. Con la piattaforma della DigitPa, messa a disposizione degli enti pubblici per la interconnessione con i gestori dei servizi di pagamento. Lo prevede il decreto sulla manovra bis (decreto legge 138/2011), che aggiunge il comma 2-bis all'articolo 81 del CAD (codice dell'amministrazione digitale, d.lgs 82/2005).

Si tratta, dunque, di dare una spinta all'attuazione dell'articolo 5 del CAD, anche se non è chiaro se ci saranno le risorse per realizzare il progetto.

L'articolo 5 citato impone alle pubbliche amministrazioni di consentire l'effettuazione dei pagamenti ad esse spettanti, a qualsiasi titolo dovuti, con l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. È eccezionata, però, la riscossione dei tributi.

Sempre l'articolo 5 del Cad consente alle pubbliche amministrazioni centrali di avvalersi di prestatori di servizi di pagamento per consentire ai privati di effettuare i pagamenti in loro favore attraverso l'utilizzo di carte di debito, di credito o prepagate e di ogni altro strumento di pagamento elettronico disponibile.

Peraltro ricevuto il pagamento, il gestore effettuerà il riversamento dell'importo al tesoriere dell'ente.

In materia, con decreti attuativi devono essere individuate le operazioni di pagamento interessate, i tempi da cui decorre l'obbligo, le modalità per il riversamento, la rendicontazione da parte del prestatore dei servizi di pagamento e l'interazione tra i sistemi e i soggetti coinvolti nel pagamento, e il modello di convenzione che il prestatore di servizi di pagamento deve sottoscrivere per effettuare il

### COSA FA DIGITPA

DigitPA è l'ente nazionale per la digitalizzazione della pubblica amministrazione

assiste le amministrazioni pubbliche nel processo di innovazione tecnologica

emana regole e guide tecniche, il controllo

ha compiti di studio, ricerca, sviluppo e sperimentazione in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione

segue progetti quali Il Sistema Pubblico di Connettività (SPC), la Posta Elettronica Certificata, la Firma Digitale, la digitalizzazione della Giustizia e la banca dati legislativa pubblica "Normattiva"

### COME FUNZIONANO I PAGAMENTI INFORMATICI

<b>Pagamenti informatici</b>	Il CAD impone alle PA di consentire ai cittadini l'effettuazione dei pagamenti con l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione: eccezione per la riscossione dei tributi.
<b>Carte</b>	è possibile avvalersi di prestatori di servizi di pagamento per consentire ai privati di effettuare i pagamenti con carte di debito, di credito o prepagate e con pagamenti elettronici
<b>Piattaforma DigitPa</b>	DigitPA mette a disposizione una piattaforma tecnologica per l'interconnessione e l'interoperabilità tra le PA e i prestatori di servizi di pagamento abilitati
<b>Autenticazione</b>	Con la piattaforma DigitPa si deve assicurare l'autenticazione certa dei soggetti interessati all'operazione di pagamento.
<b>Controllo posizione debitoria</b>	le PA possono utilizzare, entro il 31 dicembre 2013, la piattaforma tecnologica per la messa a disposizione della posizione debitoria dei cittadini nei confronti dello Stato
<b>Controllo posizione debitoria</b>	le PA possono utilizzare, entro il 31 dicembre 2013, la piattaforma tecnologica per la messa a disposizione della posizione debitoria dei cittadini nei confronti dello Stato

servizio.

Il pagamento con sistemi informatici riguarda non solo le amministrazioni centrali, ma anche regioni, le asl e gli enti locali, che devono approvare propri regolamenti per conformarsi ai principi formulati dal CAD.

Il comma 5 del decreto 138/2011 modifica l'articolo 81 del CAD che disciplina il ruolo di DigitPA nell'ambito del sistema pubblico di connettività (SPC).

Il sistema pubblico di con-

nettività (SPC) è l'insieme di infrastrutture tecnologiche e di regole tecniche, per lo sviluppo, la condivisione, l'integrazione e la diffusione del patrimonio informativo e dei dati della pubblica amministrazione, necessarie per assicurare l'interoperabilità di base ed evoluta e la cooperazione applicativa dei sistemi informatici e dei flussi informativi, garantendo la sicurezza, la riservatezza delle informazioni, e la salvaguardia e l'autonomia del patrimonio

informativo di ciascuna pubblica amministrazione.

DigitPA è, invece, l'ente nazionale per la digitalizzazione della pubblica amministrazione subentrato al CNIPA). DigitPA assiste le amministrazioni pubbliche nel processo di innovazione tecnologica.

DigitPA, tra gli altri suoi compiti istituzionali, emana regole e guide tecniche e cura la realizzazione della Posta Elettronica Certificata, la Firma Digitale, la digitalizzazione della Giustizia e la banca

dati legislativa pubblica "Normattiva"

Il nuovo comma 2-bis dell'articolo 81 del CAD, dunque, prevede che, al fine di dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 5 del CAD, DigitPA mette a disposizione, attraverso il sistema pubblico di connettività, una piattaforma tecnologica per l'interconnessione e l'interoperabilità tra le pubbliche amministrazioni e i prestatori di servizi di pa-

gamento abilitati: l'obiettivo è assicurare l'autenticazione certa dei soggetti interessati all'operazione in tutta la gestione del processo di pagamento.

Sul punto il servizio bilancio del senato, relativamente alla costituzione di una piattaforma tecnologica per l'interconnessione e l'interoperabilità tra le pubbliche amministrazioni e i prestatori di servizi di pagamento abilitati, mette in rilievo che non è chiaro con quali risorse la DigitPA potrà mettere a disposizione la piattaforma e se sono previsti eventuali oneri da parte delle amministrazioni pubbliche o di altri utenti che fruivano dei relativi servizi.

Il comma 6 dell'articolo 6 del decreto legge 138, infine, autorizza le pubbliche amministrazioni ad utilizzare, entro il 31 dicembre 2013, la piattaforma tecnologica prevista dal nuovo comma 2-bis dell'articolo 81 del CAD, anche al fine di consentire la realizzazione e la messa a disposizione della posizione debitoria dei cittadini nei confronti dello Stato.

— Riproduzione riservata —

**LO DICONO LA CORTE CONTI DELLA LOMBARDIA E DELLA TOSCANA**

## *Doppio taglio agli stipendi dei direttori generali*

Doppio taglio agli stipendi dei direttori generali. Secondo la Corte dei conti, infatti, si applicano contemporaneamente l'articolo 6, comma 3, e l'articolo 9, comma 2, del dl 78/2010, convertito in legge 122/2010. Lo hanno stabilito le sezioni per la Lombardia, col parere 27 maggio 2011, n. 315, e per la Toscana, col parere 3 maggio 2011, n. 67.

L'articolo 6, comma 3, della manovra estiva 2010 stabilisce che dispone che, a decorrere dal 1° gennaio 2011, le indennità, i compensi, i gettoni, le retribuzioni o le altre utilità comunque denominate corrisposti dalle pubbliche amministrazioni ai componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali comunque denominati ed ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo sono automaticamente ridotte del 10% rispetto agli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010.

Dunque, secondo la magistratura contabile, poiché la norma si riferisce ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo, per garantire che sia colta la sua finalità e, cioè, un risparmio per le casse pubbliche, si deve necessariamente ricondurre l'assegnazione delle funzioni di direttore generale alla tipologia appunto di incarichi. Ne discende l'irrimediabile taglio del 10% al compenso.

Non finisce qui, però. Poiché i direttori generali, sia che si tratti di segretari comunali cui sia stata conferita la specifica funzione, sia che si tratti di soggetti esterni assunti ai sensi dell'articolo 108 del dlgs 267/2000, sono dipendenti pubblici assimilabili alla dirigenza, nei loro confronti scatta anche la disposizione dell'articolo 9, comma 2, della manovra 2010. Per effetto della quale la parte di trattamento econo-

mico superiore ai 90.000 euro viene decurtata del 5%; la parte che supera i 150.000 euro, del 10%.

Sul punto, tuttavia, tra la sezione Toscana e quella Lombardia pare rinvenirsi una divergenza. Infatti, la magistratura contabile della Toscana intende riferire la piena applicazione dell'articolo 6, comma 3, della manovra solo ai segretari comunali incaricati anche come direttori. La sezione afferma che «la figura del direttore generale, qualora incaricato ai sensi dell'art. 108 Tuel, soggiace invece al disposto di cui all'art. 9, comma 2 del citato dl 78/2010 convertito nella legge 122/2010». Dunque, per il direttore generale «esterno» opererebbe solo il taglio specifico previsto per la dirigenza.

A parte l'ormai consueta diversificazione di vedute tra sezioni, in ogni caso le valutazioni espresse sul merito da parte della magistratura contabile non appaiono condivisibili. I pareri della sezione Lombardia e Toscana sembrano eccessivamente preoccupati dalla necessità di dare effettività ai risparmi previsti dalla legge, così finendo abbastanza chiaramente per andare oltre gli stessi intenti del legislatore. L'applicazione ai direttori generali dell'articolo 6, comma 3, è da escludere recisamente per almeno due ragioni.

In primo luogo, l'articolo 6, comma 3, va letto per intero. Il suo ultimo periodo dispone: «La riduzione non si applica al trattamento retributivo di servizio». Il legislatore, dunque, in modo forse sintetico, afferma comunque abbastanza chiaramente che la riduzione secca del 10% non opera nei confronti degli emolumenti connessi ai trattamenti economici del personale dipendente, che con gli enti conducano un rapporto di lavoro

subordinato. In effetti, oggetto dell'articolo 6, comma 3, sono i compensi per incarichi di tutt'altro tipo, i cui redditi non sono la remunerazione di lavoro dipendente: presidenti e amministratori di società, componenti di organismi di controllo e similari.

Per i lavoratori dipendenti si applicano le disposizioni fissate dall'articolo 9 della manovra 2010, il quale contiene la norma speciale per la dirigenza esplicitata al comma 2.

Di conseguenza, e questa è la seconda motivazione, ai lavoratori dipendenti non può che essere applicata la regola precipuamente riservata loro. E questo vale non solo per il direttore generale esterno, come afferma la Corte dei conti della Toscana, ma anche per il segretario cui sia stata conferita la funzione di direttore generale. Infatti, tale incarico è connesso inscindibilmente al rapporto di lavoro condotto con l'ente e, per altro, è espressamente regolato (anche se non quantificato) dalla contrattazione nazionale collettiva dell'area dei segretari. Pertanto, l'eventuale indennità rappresenta comunque una prestazione stipendiale legata al «trattamento retributivo di servizio».

Per quanto le interpretazioni della magistratura contabile abbiano messo in allarme gli uffici, i quali si sono allertati per operare entrambe le decurtazioni, non può che prendersi atto dell'eccessiva rigidità dei pareri e della loro incompatibilità con i veri intenti della manovra, confermati dalla lettura sistematica degli articoli 6 e 9 della legge 122/2010, dalla quale deriva senza alcun dubbio l'inapplicabilità del taglio di cui al comma 3 dell'articolo 6 ai direttori generali.

*Il dlgs 141, correttivo della riforma Brunetta, subordina le assunzioni all'efficienza gestionale*

## Dirigenti a contratto non per tutti Incarichi solo nei comuni virtuosi. E nel limite del 18%

Pagina a cura  
DI LUIGI OLIVERI

**I**ncarichi dirigenziali a contratto solo per gli enti locali virtuosi. La stesura definitiva del dlgs 141/2011 che modifica in parte la riforma Brunetta, per quanto concerne la questione delle percentuali dei dirigenti extra ruolo che possono essere assunti dalle amministrazioni locali contiene una sorpresa imprevista per Anci e Upi, che auspicavano la più ampia estensione possibile del ricorso a dirigenti a contratto.

All'articolo 19 del dlgs 165/2001 è stato aggiunto un comma 4-bis, ai sensi del quale «per gli enti locali, che risultano collocati nella classe di virtuosità di cui all'articolo 20, comma 3, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, come individuati con il decreto di cui al comma 2 del medesimo articolo, il numero complessivo degli incarichi a contratto nella dotazione organica diri-

genziale, conferibili ai sensi dell'articolo 110, comma 1, del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, non può in ogni caso superare la percentuale del diciotto per cento della dotazione organica della qualifica dirigenziale a tempo indeterminato. Si applica quanto previsto dal comma 6-bis».

Dunque, per gli enti non virtuosi niente dirigenti a contratto. Ma, pare necessario concludere, dalla lettura del comma 4-bis visto prima, che nelle more della definizione delle classi di virtuosità e della verifica concreta della collocazione di ciascun ente locale in ogni specifica classe, la possibilità di assumere dirigenti a tempo determinato risulti congelata.

Si tratta, ovviamente, di un pregiudizio all'autonomia locale, ma coerente con l'impostazione del dlgs 141/2011 che intende evidentemente connettere la possibilità di assumere dirigenti a contratto

all'efficienza della gestione.

Per gli enti locali, dunque, resta solo la consolazione della norma transitoria contenuta nell'articolo 6, comma 2, del dlgs 141/2011, che fino alla data di emanazione dei decreti posti a individuare gli enti virtuosi fa salvi «i contratti stipulati in base a previsioni legislative, statutarie e regolamentari», purché però «nel rispetto delle limitazioni finanziarie sulla spesa del personale e sull'utilizzo dei contratti di lavoro a tempo determinato», anche se

abbiano superato i contingenti di cui all'articolo 19, comma 6, del dlgs 165/2001 (cioè l'8% della dotazione della dirigenza), e fossero in essere alla data del 9 marzo 2011. Tali

contratti possono essere mantenuti fino alla loro scadenza, «fermo restando la valutabilità della conformità dei contratti stessi e degli incarichi ad ogni altra disposizione normativa».

C'è, tuttavia, da osservare che la configurazione della possibilità di assumere dirigenti a contratto come si trattasse di un premio per l'efficienza degli enti è una contraddizione in termini evidenti. Infatti, presupposto per l'assunzione di dirigenti a contratto, in applicazione dell'articolo 19, comma 6, del dlgs 165/2001, norma da applicare anche agli enti locali, è la copertura di posti, attribuendoli a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale, avendo accertato la loro assenza nei ruoli e con specifica motivazione. Sembra, allora, che gli enti virtuosi, proprio in quanto tali, non possano dimostrare di non avere nei propri ruoli dirigenti efficienti. Dovrebbero, al contrario, essere gli enti non virtuosi nelle condizioni di poter dimostrare l'assenza nei ruoli di dirigenti dotati delle competenze necessarie, così da giustificare realmente il ricorso ai dirigenti a contratto.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Berlusconi e la battaglia sull'Iva

## “Giulio si convinca o si faccia da parte”

### La battuta del premier: Tremonti è l'ultimo frondista

CARMELO LOPAPA

ROMA—Orache l'accordo con la Lega è davvero a un passo, il premier si prepara alla resa dei conti finale con il suo ministro dell'Economia. Le modifiche alla manovra, soprattutto l'aumento del punto Iva, sono il campo di battaglia. Irrrinunciabile il ritocco all'imposta, per un Berlusconi deciso questa volta ad andare fino in fondo. «O lunedì Giulio accetta di rivedere le sue posizioni o, per quanto mi riguarda, può anche farsi da parte» si è sfogato sentendo da Arcore ministri e dirigenti Pdl impegnati a Roma con i rappresentanti degli enti locali per far quadrare i conti e assicurare sindaci e governatori. Amareggiato e deluso, raccontano, dall'«aventinismo» di Tremonti, bollato ormai dal Cavaliere come «l'unico frondista rimasto nel Pdl».

Sfogo che segue l'ennesima telefonata inconcludente avuta ieri con il ministro Tremonti. Breve e formale colloquio, utile però per darsi appuntamento a lunedì. Per quel vertice ad Arcore con Bossi, Calderoli e Maroni che, a sentire

il ministro dell'Interno, sarà risolutivo in vista dell'intesa sulla manovra. Intesa che in serata — parlando al fianco di Alfano alla *Berghemfest* — anche il ministro della Semplificazione dava già per acquisita. Dimezzamento dei tagli ai comuni e innalzamento dell'Iva, tassa sull'evasione e chiusura (per ora) del capitolo pensioni, sono i cardini dell'accordo.

Bisognerà superare però le perplessità dell'inquilino di via XX Settembre, tutt'altro che convinto della bontà della ricetta. E non solo perché è stata messa a

punto in totale autonomia dal nuovo segretario di partito e da Gianni Letta, in stretto collegamento col Cavaliere. Ma anche perché nel merito le proposte di modifica maturate nelle ultime

ore lo lasciano parecchio perplesso. Di più: nettamente contrario rispetto all'innalzamento del punto Iva. Destinato, nella sua visione, a frenare lo sviluppo, produrre inflazione, incentivare l'evasione. Soluzione caso mai da riservare ad una seconda fase, in sede di riforma fiscale. Quel che in queste ore Tremonti è andato

ripetendo ai pochissimi tra collaboratori e deputati con cui ha mantenuto i contatti dal Cadore — e che forse ribadirà oggi nel suo atteso intervento al meeting di Cl a Rimini — è che la manovra di cui si sta discutendo non è del Tesoro, né tanto meno del ministro. Ma è stata approvata il 12 agosto, per di più all'unanimità, dal Consiglio dei ministri. Dei correttivi possono essere pure apportati, dunque, ma non tali da stravolgerla. Non fosse altro perché, in quel caso, il decreto già apprezzato in via informale da Bruxelles, tornerebbe all'esame dei vertici Ue. E un eventuale disco rosso sarebbe più che deleterio per i mercati e la tenuta dei titoli italiani. Come dire, tutto torna in alto mare se il testo sarà riscritto.

Sono gli argomenti con i quali Tremonti cercherà di portare avanti la sua personalissima battaglia. Ma è una posizione ormai isolata all'interno del partito. E anche la sponda leghista sembra meno solida per il ministro dell'Economia, ora che il tandem Alfano-Maroni si fa largo con una certa autorevolezza nella coalizione, ora che il segretario Pdl

**Il ministro del Tesoro: decreto approvato dal governo, rischiamo un nuovo esame Ue**

esce perfino tra gli applausi dalla «fossa dei leoni» della festa leghista di Bergamo. Poche ore prima, a Roma, l'ex Guardasigilli aveva chiuso (assieme a Gianni Letta) l'accordo con i sindaci, con i governatori, con i presidenti delle Province. Garantendo il dimezzamento dei tagli e il salvataggio dei piccoli municipi, come pure delle Province. La manovra nei fatti ha già cambiato volto. Si tratterà adesso di mantenere davvero intatti i saldi finali. Esito sul quale dal Partito democratico nutrono parecchi dubbi.

Ad ogni modo, in serata il presidente del Consiglio Berlusconi era più che soddisfatto — racconta gli ha parlato — dell'operazione e della «quadra» quasi trovata con la Lega. Con Maroni e Calderoli, per essere precisi. Dato che il convalescente Bossi non si è mosso da Gemonio e non si è fatto sentire, delegando alle trattative i due ministri e assicurando tuttavia la sua presenza al vertice di lunedì ad Arcore. Sarà a Milano quello stesso giorno, ma per partecipare alla mobilitazione dei Comuni, il sindaco di Roma Gianni Alemanno. Altro dirigente Pdl che sulla manovra sta giocando una partita tutta politica. Ancora cauto sui tagli («Meglio aspettare»), il primo cittadino intanto si muove a 360 gradi. Incontra il ministro Maroni al Viminale. Vede Alfano e strappa al segretario il via libera per partecipare il 5 settembre (unico Pdl) alla festa Fli di Mirabello degli ex colleghi di partito finiani. Segnale minimo di apertura, conferma di un approccio di dialogo già ripartito con tutto il Terzo polo. In attesa che lunedì, Casini, Bocchino, Rutelli e Lombardo illustrino le loro proposte sulla manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La manovra

# Calderoli: «L'accordo è stato trovato e Alfano promette: via la supertassa Meno tagli ai Comuni, salvi piccoli centri e Province

SILVIO BUZZANCA

ROMA — «Siamo pronti con una proposta unitaria che sarà condivisa da Lega, Pdl e Responsabili alla faccia di chi ci vuole male». Roberto Calderoli, seduto a discutere con Angelino Alfano e Roberto Maroni in quel di Alzano lombardo, sede della Berghem fest, annuncia che nel centrodestra c'è l'accordo sulle modifiche da apportare alla manovra. Il ministro della Semplificazione rilancia la sua idea di una "patrimoniale" sugli evasori. E il segretario del Pdl conviene, fino a dire che «chi non ha mai pagato deve prendere la mazzata» Alfano, inoltre a balenare l'azzeramento del contributo di solidarietà e arriva ad «immaginare una sua sostituzione con altri tipi di imposizione».

Certo si discute ancora e Alfano spiega che tutto arriverà sul tavolo di Bossi e Berlusconi che si vedranno lunedì. Stesso concetto espresso dal ministro dell'In-

terno in mattinata al Meeting di Rimini: «la versione definitiva della manovra» l'avremo lunedì, quando «ci sarà l'incontro definitivo» fra il Cavaliere e il Senato.

L'accordo potrebbe ruotare molto sull'aumento dell'Iva per "aiutare" i Comuni. «Penso che ci sarà, come la Lega ha chiesto, una sostanziosa riduzione dei tagli agli Enti locali. E penso ci sia spazio per un azzeramento dei tagli soprattutto per quanto riguarda i Comuni», ha spiegato il ministro.

L'ipotesi è stata confermata sempre ieri mattina da Angelino Alfano nell'incontro con una delegazione dell'Anci guidata da Gianni Alemanno. «Ci ha dato garanzie per una forte revisione della manovra e una drastica riduzione dei tagli agli Enti locali», spiega alla fine del vertice il sindaco di Roma. Alfano, però promette non l'azzeramento dei tagli, ma il loro dimezzamento.

Il segretario del Pdl ha pure as-

sicurato ai vertici dell'Unione province italiane che il "taglio" annunciato non ci sarà. Si dovrebbe andare allo stralcio delle norme previste nel decreto. E per completare il quadro delle promesse, arriva pure Gianni Letta che da Palazzo Chigi vede centinaia di sindaci dei piccoli comuni destinati a sparire ballare, cantare e manifestare sotto un sole

**A Palazzo Chigi la protesta dei sindaci dei paesi sotto i mille abitanti: e Letta li rassicura**

africano. Il sottosegretario li riceve e promette che si lavorerà per stralciare dal decreto anche queste norme. Poco dopo anche Maroni li rassicura. Quanto basta ai sindaci per gridare vittoria. «Letta ci ha garantito che non ci sarà la costrizione all'accorpamento

ma chi vuole lo potrà fare in maniera autonoma», dice il presidente dell'Asapi Franca Bigio.

Infine c'è pure l'intenzione di non mettere mano alla previdenza e di rinviare la discussione ad un provvedimento ad hoc. «Il capitolo pensioni, per noi, nella manovra, è chiuso», dice infatti Maroni ad Alzano Lombardo. E sempre alla festa leghista Alfano sembra alzare bandiera bianca: «Ciascuno dentro la coalizione può avere le sue idee, ma le decisioni si prendono insieme: «Se la Lega non è d'accordo sulle pensioni, noi non possiamo andare in questa direzione».

Ovviamente le promesse di Maroni e Alfano costano. E molto. Tocca a Fabrizio Cicchitto chiarire che, a saldi invariati, la maggioranza lavora sull'Iva: «La riduzione dei tagli agli Enti Locali e il recupero dei piccoli comuni implica anche un recupero delle risorse che noi identifichiamo per esempio nell'Iva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA